



Fondazione
Finanza
Etica

mani*
Tese
UN IMPEGNO DI GIUSTIZIA



SID
Society for International Development

Workshop nazionale
DIRITTI UMANI E IMPRESA
verso una regolamentazione degli attori economici?

Roma, 4 ottobre 2017
Fondazione Lelio Basso, Via della Dogana Vecchia 5

Da almeno due decenni il settore privato si è affermato come attore importante nei processi di *polycymaking* e la sua presenza, anche su scala globale, viene sempre più agevolata dai singoli governi e da accreditate agenzie ed istituzioni internazionali. La convinzione diffusa associa il ruolo delle imprese, e la loro partecipazione nei processi di *governance* pubblica, all'accrescimento del benessere sociale. Il paradigma pubblico-privato, già affermato con i Millennium Development Goals (MDGs) fino al 2015, trova oggi nuova linfa in virtù dell'agenda dei Sustainable Development Goals (SDGs) destinata a modellare le politiche dei Paesi su scala globale fino al 2030.

A fronte di questo approccio strategico, che informa ormai anche le politiche di cooperazione internazionale, capita con una certa frequenza di intercettare sui media notizie che riportano casi di abusi sull'ambiente e di violazioni dei diritti umani da parte delle grandi imprese multinazionali. Dalle estrazioni di minerali in zone di conflitto, ai finanziamenti da parte delle banche a megaprogetti che generano danni alle comunità indigene, al ricorso a forme di lavoro forzato nella catena di produzione di merci esibite nei supermercati europei – quasi nessun settore è escluso dalla lista delle aziende responsabili di storie assai poco virtuose, nel perseguimento delle loro politiche industriali e commerciali.

Pur nel contesto di una globalizzazione economica molto spinta, il potere e la capacità di influenza delle grandi *corporations*, entrambi ampiamente documentati, non trovano ancora il contrappeso di un quadro normativo che fissi **le regole della responsabilità legale del settore imprenditoriale**, anche quando le sue attività producono esternalità negative sui diritti umani e sull'ambiente. La situazione è ancora più incerta quando le imprese operano nei paesi del sud del mondo, dove i sistemi legali sono più fragili, e la possibilità di ricorso alla giustizia per le vittime assai più ridotta.

Lo scenario di sostanziale immunità dei grandi attori economici multinazionali è da anni all'attenzione del mondo accademico, della società civile, e anche di alcuni governi. **Il dibattito intergovernativo su questo vuoto normativo ha vivacemente investito le Nazioni Unite**. Nel 2011 l'ONU – dopo un processo negoziale che ha coinvolto stati membri, società civile e rappresentanze delle imprese – ha licenziato i **Principi Guida su Imprese e Diritti Umani** (*UN Guiding Principles on Business and Human Rights*, UNGP).

Diversi Stati membri delle Nazioni Unite, tuttavia, hanno considerato il dispositivo dei Principi Guida uno strumento insufficiente sul terreno del rapporto tra business e diritti umani, soprattutto per l'approccio esclusivamente volontario che esso legittima. Per questo hanno promosso in seno al Consiglio dei Diritti Umani, nel 2014, una risoluzione votata a maggioranza con l'intento di istituire un **Gruppo di Lavoro Inter-Governativo delle Nazioni Unite (Inter-Governmental Working Group, IGWG)** sul tema. Il mandato dell'IGWG mira ad elaborare una regolamentazione vincolante delle

imprese trans-nazionali (e delle altre imprese private) in relazione ai diritti umani – e alle norme internazionali che li sanciscono.

Dopo due sessioni a Ginevra per la preparazione di un nuovo strumento vincolante, l'IGWG è giunto a una fase cruciale. Nel mese di Ottobre 2017 la terza sessione del Gruppo di Lavoro mira all'obiettivo di trovare un accordo sulla bozza di testo messa a punto dalla presidenza dell'Ecuador, sulla base della riflessione propedeutica e dei molteplici contributi dai diversi attori coinvolti durante le due sessioni negoziali preparatorie del 2015 e 2016.

Nonostante sia stato istituito nel 2014, Il Gruppo di Lavoro rimane un'esperienza quasi del tutto sconosciuta in Italia. Non solo all'opinione pubblica, ma anche agli ambienti della politica e della società civile del nostro paese. Del resto, appare assai debole l'interesse dei mezzi di informazione a questo tema.

Va specificato che **nel 2014 il governo italiano, al pari di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea, votò contro la costituzione dell'IGWG su business e diritti umani**. Appare plausibile, e necessaria, l'esigenza di aprire un dialogo pubblico sulla posizione dell'Europa – Italia compresa – in questo delicato ambito. La Costituzione italiana circoscrive sapientemente i limiti dell'azione imprenditoriale, che è chiamata a preservare il valore di pubblica utilità. Esiste dunque una stretta correlazione fra il processo diplomatico avviato a Ginevra e aspetti essenziali della vita degli Stati e delle persone. Ci riferiamo ai casi di interferenze e pressioni delle aziende private sulle politiche pubbliche dei governi (come nel caso del tabacco), ai casi di manipolazione dell'informazione (soprattutto in materia di salute e alimentazione); ai danni ambientali causati dai rifiuti tossici delle fabbriche; alle tragiche vicende come quella del Rana Plaza in Bangladesh legate a diffuse pratiche di sfruttamento nel settore tessile, con una trasversalità che lambisce indistintamente ricchi e poveri, nord e sud, centri e periferie.

Il workshop **Diritti Umani e Impresa**, organizzato alla vigilia, e a sostegno, della terza sessione del gruppo intergovernativo delle Nazioni Unite (Ginevra, 23-27 Ottobre 2017), intende muovere un passo importante in questa direzione. Il workshop è rivolto agli esponenti del Parlamento e del Governo italiano, alla società civile e alle Ong, ai sindacati, nonché agli Stati Membri dell'IGWG attraverso le loro rappresentanze permanenti a Roma, presso la FAO e/o la Santa Sede.

Obiettivi del workshop

- ✓ Informare sul tema parlamentari, entità governative, membri della società civile e del mondo accademico, includendo il lavoro in corso presso le Nazioni Unite a Ginevra;
- ✓ Sollecitare gli interlocutori istituzionali italiani investiti di questa materia a condividere le posizioni e attività nazionali e, nello specifico, a fornire i dati Paese sull'attuazione delle Linee Guida volontarie;
- ✓ Condividere e diffondere l'appello a sostegno del trattato vincolante del gruppo della società civile internazionale *Treaty Alliance*;
- ✓ Promuovere iniziative parlamentari di orientamento del governo italiano, nel contesto della posizione europea per il negoziato intergovernativo a Ginevra;
- ✓ Definire i passi volti alla costruzione di una piattaforma italiana sul tema diritti umani e imprese.

Programma

ore 10:00

Caffè di benvenuto e strette di mano

Ore 10:30

Apertura e introduzione dei lavori

Angela Zarro, *Society for International Development*

ore 11:00- 13:00

Verso una convenzione internazionale per regolamentare le attività delle imprese?

Opportunità e sfide per l'IGWG delle Nazioni Unite

Ambasciatore Guillaume Long, *rappresentante permanente dell'Ecuador alle Nazioni Unite di Ginevra*

Alfred Maurice de Zayas, *esperto indipendente delle Nazioni Unite per un Giusto Ordine Mondiale*

Ana Maria Franco, *Fian International*

Anne Van Shaik, *Friends of the Earth Europe*

Modera il panel Nicoletta Dentico, *Fondazione Finanza Etica*

Dibattito

Ore 13:00

Lunch break

Ore 13:45-15:45

L'agenda diritti umani e impresa in Italia: attività e prospettive

Fabrizio Petri, *Ministro Plenipotenziario, Presidente CIDU, BHR*

Marta Bordignon, *dottore di ricerca in diritto internazionale, Human Rights International Corner*

Luigi Manconi, *Presidente della Commissione Straordinaria per la Tutela e Promozione dei Diritti Umani, Senato della Repubblica*

Giulio Marcon, *parlamentare, Camera dei Deputati*

Rappresentante del Parlamento Europeo (da confermare)

Modera il panel Giosuè De Salvo, *Mani Tese*

Interventi programmati e dibattito

15:45-16:00

Conclusioni e prospettive future di lavoro

Stefano Prato, *Society for International Development*

Nicoletta Dentico, *Fondazione Finanza Etica*

Le lingue di lavoro del workshop sono italiano e inglese. Un supporto linguistico è previsto per lo spagnolo.

Il workshop è organizzato con il sostegno di

Amnesty International Italia, Campagna Abiti Puliti, Cospe, Fair, Fairwatch, Focsiv, GVC, Human Rights International Corner (HRIC)